

Maria Luisa Tricoli

Ricerca Psicoanalitica, 1992, Anno IV, n. 2, pp. 180-182.

La macchina dei sogni

di J.A. Hobson

Giunti, Firenze, 1992

Passiamo sei anni della nostra vita ed un quarto delle nostre ore di sonno sognando. Se non altro per questo l'attività onirica riveste un interesse notevole per ciascuno di noi. Se a ciò aggiungiamo il fascino che i contenuti onirici e la loro interpretazione hanno sempre esercitato sull'umanità, possiamo immaginare che l'ultima opera di J.A.Hobson sarà letta con grande interesse, anche se è difficile dividerne gli assunti.

Hobson, studioso americano della Università di Harvard, è già noto in Italia per il volume "Cervello e sogno (in collaborazione con McCarley) ", pubblicato da Feltrinelli nel 1982.

Sulla scia della scoperta negli anni '50 da parte degli studiosi della Scuola di Chicago di quel particolare stato di sonno chiamato REM e delle sperimentazioni condotte da M.Jouvet a Lione, Hobson e McCarley hanno dimostrato che l'attivazione della fase REM del sonno, in cui compaiono i sogni, è dovuta all'azione interattiva di cellule a mediazione colinergica, normalmente bloccate nella veglia e nel sonno non REM, e di cellule contrastanti a mediazione amminergica localizzate nel tronco cerebrale.

Nel testo pubblicato da Giunti, Hobson va di là dal resoconto delle sue sperimentazioni, presentando una teoria psicofisiologica del sogno che egli chiama di "attivazione- sintesi". Mentre l'organismo, immerso nella fase cosiddetta REM del sonno, è totalmente distaccato dal mondo esterno a causa di un meccanismo di inibizione attiva della sensorialità e della motricità, i centri cerebrali vengono attivati ad intervalli regolari e predicibili da scariche del tutto casuali provenienti dal ponte. Il cervello, bersagliato da informazioni prive di senso perché non collegate a stimoli esterni, si sforza allora di attribuirgliene uno, sintetizzandole in storie non certamente congrue, a causa delle particolari condizioni fisiologiche in cui si trova l'organismo, ma "trasparenti" nei loro significati.

Il cervello, che Hobson identifica con la mente, in assenza di una stimolazione esterna, impone quindi una sua propria verità ai dati sulla base di memorie preesistenti e ciò è sufficiente per Hobson a spiegare il sogno senza dover fare ricorso ad ipotesi quali l'inconscio collettivo junghiano o il freudiano inconscio dinamico prodotto dalla rimozione.

La teoria freudiana del sogno, su cui Hobson appunta le sue critiche, si fonda sull'idea che il sistema nervoso, mancando di energia propria, debba derivarla da due fonti non neurali: il mondo esterno e le pulsioni somatiche. Il motore del sogno viene fatto consistere nel desiderio rimosso e la formazione del contenuto onirico equiparata ad un processo ideativo.

Avendo verificato che il cervello genera da sé la sua energia e che il neurone è in grado di creare da sé l'informazione, Hobson pensa all'attività onirica semplicemente come a un insieme di processi sensomotori che rendono superflui la differenza fra contenuto latente e contenuto manifesto e il ricorso alle associazioni libere per la decodificazione dei simboli: causa della "bizzarria" del sogno è semplicemente lo stato fisiologico, proprio del sogno REM.

Le sperimentazioni di Hobson, lette alla luce delle sue speculazioni teoriche tendenti ad affermare il superamento della teoria freudiana del sogno, hanno suscitato consensi ma anche molte critiche, soprattutto nel mondo della psicoanalisi, tradizionalmente in antitesi con l'ottica degli esponenti della neurobiologia sperimentale.

Come nota Bertini nella sua lucida introduzione, è indispensabile distinguere la psicologia dell'interpretazione del sogno dalla psicologia del sognare come evento fisiologico regolato da leggi funzionali e "...se si critica la concezione freudiana che considera il sogno un pensiero distorto ed opaco, in conseguenza di una funzione opacizzante di censura, occorre fare attenzione a non avallare l'ipotesi che il sogno sia un processo cognitivamente 'distorto' in quanto 'trasparenza' per così dire, di eventi di natura fisiologica"

È impensabile oggi negare l'interesse e l'importanza delle scoperte neurofisiologiche concernenti l'attività onirica, ma affermare che motore del sogno siano, a livello fisiologico, le stimolazioni pontine non comporta automaticamente escludere che la narrazione onirica possa rivelare un significato intimamente legato all'organizzazione psicologica del sognatore come messaggio non di per sé trasparente.

Hobson non nega che i sogni abbiano un senso, ma, in conseguenza della sua posizione teorica, il senso che essi rivelano è il risultato di un'attribuzione automatica da parte della corteccia cerebrale ai segnali casuali che la bersagliano dal tronco. Alla casualità delle stimolazioni corrisponde quindi una casualità di significato.

È evidente in questa posizione l'indebito passaggio dal piano neurofisiologico a quello psicologico: il motore neurologico dell'attività onirica (le stimolazioni pontine) viene ritenuto la causa della sua funzionalità psicologica; la struttura anatomica acquista un potere esplicativo anche nei confronti di processi psicologici che si situano ad un altro livello.

Date queste premesse, ciò che stupisce è il fatto che Hobson, circa la funzionalità del sogno a livello psicologico, avanzi delle ipotesi che presuppongono dei riferimenti più ampi. La prima è che il cervello, nello stato di sonno REM, non dovendo sorvegliare e memorizzare nuove informazioni, riveda ed organizzi i dati già acquisiti. La seconda si riferisce alla possibilità che il sonno fornisca un modo per tradurre il programma genetico, necessariamente limitato, in un programma funzionale per lo sviluppo di schemi fissi d'azione alla base di comportamento vitali.

Ipotesi entrambe stimolanti, ma da fondare a livello teorico. La strada da seguire è diversa.

È possibile elaborare ipotesi sulla funzionalità psicologica del sogno soltanto attraverso l'abbandono di tagli di lettura unicamente meccanicistici in favore di una concezione psicologica che veda nel soggetto un centro unitario di attribuzione e di riferimento di significati.